

INODI DELL'ECONOMIA



CLAUDIO PERI / ANSA

dustriali nei settori della siderurgia, dell'automotive e dell'elettrodomestico, e aperte di nuove, come nell'avionica civile, oltre che in tutte le piccole e medie imprese. Secondo i numeri ufficiali, al dicembre 2019, sono 144 i tavoli di crisi monitorati dal ministero dello Sviluppo economico.

Intanto gli industriali di Federmeccanica avvisano: un'a-

144
Tavoli di crisi monitorati dal ministero dello Sviluppo economico

zienda su tre prevede tagli dei dipendenti nei prossimi sei mesi. L'indagine congiunturale presentata ieri registra infatti una produzione dimezzata ad aprile (-54,6% da febbraio) e previsioni nere, per il settore, anche per il prossimo trimestre. Gli industriali chiedono al governo «una risposta forte e concreta per garantire la sopravvivenza».

© FOTODIAGRAMMA

Conte bocciato sulla Cig

La Fim: "È una boiata"

La proposta del premier respinta da sindacati e partiti

ROMA

Il meno diplomatico è il segretario dimissionario della Fim Marco Bentivogli che parla esplicitamente di «boiata». Ma tutti i sindacati metalmeccanici bocciano l'ultima proposta di Conte anticipata ieri da *la Stampa*, che in cambio alla rinuncia della cassa integrazione offre alle imprese robusti tagli del costo del lavoro.

Che le richieste di nuovi ammortizzatori sociali abbiamo mandato la spesa alle stelle è un problema, come pure è un problema immaginare di tenere i lavoratori troppo a lungo in cig: «di cassa integrazione il lavoratore vive, ma di cassa il lavoratore muore» ama infatti ripetere spesso il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo che condivide col premier il nuovo progetto. Ma la novità, uscita da palazzo Chigi mercoledì sera dopo l'incontro tra il premier ed il presidente dell'Inps Tridico, lascia fredde anche le imprese. «Non so se questa possa essere una buona soluzione: il governo più di una volta ha proposto soluzioni che apparivano fantastiche ma che poi si sono rivelate inattuabili» ha commentato il vicepresidente di Federmeccanica Fabio Astori che però si riserva di «leggere le carte» e «vedere i termini della proposta».

Il fronte dei meccanici
A Bentivogli questo «baratto» invece proprio non piace e incalzato dai cronisti a

CARLO CALENDA
EX MINISTRO
LEADER DI AZIONE!

Non riescono a far arrivare la Cig, allora propongono incentivi per non chiederla

GIORGIA MELONI
PRESIDENTE
FRATELLI D'ITALIA

Era una nostra proposta, che hanno rifiutato. Ora che la crisi galoppa il governo la fa sua

CARMELO BARBAGALLO
SEGRETARIO USCENTE
DELLA UIL

Bisogna includere nel pacchetto il divieto di licenziare, altrimenti è una presa in giro

piazza del Popolo quasi sbotta: «Io voglio capire di cosa si occupano le persone ad alti livelli istituzionali che propongono queste boiate». Mentre dal fronte Cgil anche la Fiom boccia la proposta, la Uil si mostra più cauta. «Il rischio è che si prendano gli sgravi e ci licen-

zino i lavoratori - commenta il leader dei meccanici Rocco Palombella -. Ebbene se hanno queste idee «innovative» è bene che ce le presentino». Ed il segretario generale in pectore della confederazione, Pierpaolo Bombardieri, aggiunge: «Sull'ipotesi che si è prospettata si può ragionare ma il punto di fondo rimane: qual'è la strategia nel medio lungo periodo. Altrimenti rischiamo di leggere sui giornali varie proposte, una volta sull'Iva una volta sulle aziende, ma di non avere un quadro completo su quale confrontarci». Per la Uil quella prospettata da Conte resta comunque un'ipotesi da approfondire, «a patto però - come spiega a sua volta il leader uscente, Carmelo Barbagallo - di includere nel pacchetto il divieto di licenziare. Altrimenti è una presa in giro».

I tweet dei politici

Sul fronte politico caustico il commento twittato da Azione!, il movimento politico dell'ex ministro Carlo Calenda: «Siccome non riescono a far arrivare la cassa integrazione, propongono incentivi per non chiederla piuttosto che risolvere il problema?». Giorgia Meloni, invece, rivendica la paternità della proposta «avanzata a inizio crisi e puntualmente ignorata da Conte solo perché arrivava dall'opposizione - scrive su Facebook il presidente di Fratelli di Italia -. Ora che siamo a fine giugno, il debito galoppa ed aleggia lo spettro della recessione il governo la fa sua. Buongiorno!». P.BAR. —

© FOTODIAGRAMMA

GLI IMPRENDITORI

GIUSEPPE PASINI Il presidente di Confindustria Brescia avverte: "Sarà un settembre difficile"

"Occupazione a rischio senza cassa

Adesso servono aiuti alle aziende"

FRANCESCO RIGATELLI

«**S**enza un prolungamento della cassa integrazione fino a fine anno vedo rischi occupazionali molto seri». La proposta di meno tasse al posto dei sussidi non convince Giuseppe Pasini, 58 anni, presidente di Confindustria Brescia e di Feralpi, un gruppo da 1,3 miliardi di fatturato e 1.500 dipendenti: «Per far rientrare la gente al lavoro ci vuole il lavoro».

Come ricrearlo?
«Per far ripartire le aziende servono incentivi alla domanda. Alcune imprese lavorano, altre no perché senza ordini».

La situazione è così nera?
«In chiaroscuro. Ci sono comparti in difficoltà, come l'automotive, con aziende che esportano l'80% della componentistica verso Germania e Francia e soffrono il calo degli ordini, perché le immatricolazioni sono scese del 50% da gennaio a maggio. E ci sono realtà, come la metallurgia, a macchia di leopardo: chi lavora per le costruzioni cresce, chi nella meccanica meno».

Dunque che settembre sarà?
«Molto dipenderà dai fondi europei, anche se probabilmente arriveranno nel 2021. Poi servirà un'altra manovra economica, che dopo quella d'e-

mergenza miri alla crescita. Con gli ultimi 55 miliardi il governo ha accontentato tutti, scontentando tutti».

Si dice che gli industriali puntino a un cambio di governo...
«Ma no, va bene qualsiasi governo, purché arrivino i risultati. Mi sono letto il piano Colao e penso sia stato accantonato in fretta, mentre basterebbe realizzarne un terzo per modernizzare il Paese».

A cosa pensa in particolare?
«A una sburocratizzazione generale e a una maggiore vicinanza dello Stato a cittadini e imprese. In una parola, alle riforme di cui si parla da anni».

Pensa che Confindustria abbia usato toni costruttivi?
«Duri più che costruttivi, ma evidentemente Bonomi ha dietro degli imprenditori che chiedono giustamente scelte più coraggiose. Prima di qualsiasi comunicazione lui si consulta con parte degli associati».

Berlusconi diceva che quando si chiede agli imprenditori del Paese sono pessimisti, ma se gli domandi della loro azienda diventano ottimisti. Come va Feralpi?
«È un caso eccezionale. Feralpi esporta il 50%, è basata per metà in Germania dove non si è mai fermata e gli 820 dipen-



GIUSEPPE PASINI
PRESIDENTE
CONFINDUSTRIA BRESCIA

Il piano Colao è stato archiviato in fretta: ne basterebbe un terzo per modernizzare l'Italia

Una patrimoniale sarebbe dannosa, non servirebbe a far ripartire la domanda

deni italiani dopo due mesi di cassa integrazione sono rientrati tutti. Ho perso commesse e le ho ritrovate. Non licenzierò una settimana e a fine anno perderò il 20% dei ricavi, ma spero in un po' di utili. L'importante è che l'azienda lavori, così le persone portano a casa lo stipendio e sono tranquilli».

Come vedrebbe una patrimoniale?

«Male, perché non servirebbe a far ripartire la domanda e avrebbe effetto recessivo».

Il taglio dell'Iva?
«Concordo con il ministro Gualtieri che preferisce il taglio del costo del lavoro».

Dalla sua metà azienda in Germania cosa nota di diverso?

«Lo stato tedesco è più veloce e ha messo subito 130 miliardi su crescita, automotive e ecobonus. Di liquidità in Italia si parla, ma non arriva per la burocrazia e le stesse banche sono costrette a tardare».

© FOTODIAGRAMMA